

Rabbit Hole



Nazione: USA

Anno: 2010

Durata: 90'

Genere: Drammatico

Regia: John Cameron Mitchell

Interpreti principali: Nicole Kidman, Aaron Eckhart, Dianne Wiest, Sandra Oh, Miles Teller, Tammy Blanchard, Jon Tenney, Giancarlo Esposito, Patricia Kalember, Mike Doyle

Produzione: Blossom Films, Fox Searchlight Pictures, Olympus Pictures

Distribuzione: Video-CDE

La vita di Becca e Howie Corbett, coppia benestante delle villette residenziali del Queens, viene sconvolta dal più terribile dei dolori, la morte del figlio, di soli quattro anni, in un incidente d'auto. La sofferenza profonda e lo shock insuperabile della tragedia sospende le loro vite in un limbo da cui faticosamente cercano di uscire secondo forme differenti di rimozione e reazione. Becca si isola, rifugiandosi nella cura del giardino e nella cucina, cancella tracce e ricordi; Howe nega l'evento, facendo rivivere ogni sera la presenza del figlio attraverso i filmati del proprio telefonino. Incapaci di comunicare, intrappolati in un labirinto di ricordi, rimorsi e rabbia, si allontanano l'uno dall'altro trovando conforto in una donna conosciuta durante una seduta di terapia di gruppo lui, nel giovane adolescente che era alla guida della macchina quel giorno fatale lei.

Apparentemente lontano dalle corde della storia, **Mitchell**, regista dei mondi colorati e trasgressivi di *Hedwig* e di *Shortbus*, rinuncia a molte delle eccentricità stilistiche e formali precedenti, ma senza snaturarsi troppo: semplicemente lasciando che l'agitarsi della politica dei sentimenti che ha sempre raccontato abbia luogo sotto una superficie elegante e lineare. Mantenendo un tono intimo e pacato che evita ogni eccesso, ed eliminando inutili leziosità, il regista mette tutta la sua sensibilità al servizio della storia che racconta, il percorso difficile di una coppia che cerca di riconciliarsi con un mondo che è stato radicalmente scardinato, alla ricerca di un nuovo senso che permetta di elaborare il più insopportabile dei lutti. La "tana del coniglio" del titolo altro non è che l'inaccessibile antro scavato nella quotidianità familiare dal drammaturgo premio Pulitzer **David Lindsay-Abaire**, dove si consumano la tensione tra lo sforzo di mantenere una falsa apparenza di equilibrio, e il caos dei sentimenti strazianti e contrastanti che si agitano nel profondo.

Ai disegni del fumetto realizzato dal teenager alla guida dell'auto dell'incidente spetta invece il compito delicato di mostrare solo l'apertura, il varco, alla felicità desiderata. Se la realtà è un mondo ineluttabile, non è detto che la serenità non si possa comunque sognare al di là del buco, dove vivono tutti i mondi possibili migliori di questo.